Riassunto Tesi Venusta Pietrocini (2011). Comportamento riproduttivo e tattiche d'accoppiamento nei maschi di camoscio alpino. Università degli Studi di Siena, Corso di Laurea in Scienze Naturali

È stato studiato il comportamento riproduttivo di 12 maschi adulti di camoscio alpino Rupicapra rupicapra rupicapra (Linnaeus 1758) in una popolazione protetta dell'alta Valle Orco (TO), nel Parco Nazionale del Gran Paradiso. Gli animali sono stati osservati dal 5 novembre all' 8 dicembre 2010. Lo scopo principale è stato quello di stilare l'etogramma quali- quantitativo in periodo riproduttivo (novembre) e di effettuare un confronto della frequenza dei moduli comportamentali nel corso di tre decadi (D1= 6-15 nov., D2= 16-25 nov., D3= 26 nov. -5 dic.). Inoltre, è stata effettuata un'indagine preliminare per verificare eventuali differenze nei comportamenti di maschi territoriali e non territoriali. Nel complesso, è emerso come circa l'80% dei moduli sia rappresentato da moduli di aggressività (indiretta e diretta) e solo il 20% da display di corteggiamento. I moduli di aggressività indiretta (70%) prevalgono nettamente su quelli di aggressività diretta (30%), a conferma dell'ipotesi che i maschi di camoscio alpino preferiscono affermare la propria dominanza attraverso un comportamento ritualizzato, piuttosto che attraverso rischiosi scontri diretti. In particolare, la seconda decade di novembre si è rivelata essere la fase più intensa del periodo riproduttivo, caratterizzata da un aumento dei moduli di corteggiamento e da una diminuzione di quelli aggressività rispetto alle decadi precedente e successiva, tendenza probabilmente imputabile al verificarsi -in questo periodo- dell'estro nella maggior parte delle femmine. L'analisi preliminare dell'andamento dei moduli comportamentali in maschi territoriali e non territoriali suggerisce una differenza tra i due tipi comportamentali, per quanto riguarda sia le quantità di display di corteggiamento, sia il numero medio di femmine osservate attorno ai maschi, maggiore negli individui territoriali. Questa tendenza suggerirebbe un potenziale vantaggio riproduttivo dei maschi territoriali su quelli non territoriali.